

Regione Piemonte  
Provincia di Vercelli

# COMUNE DI TRINO



## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

### VOLUME 1 INTRODUZIONE AL PIANO

Trino, li \_\_\_\_\_

Il Commissario Straordinario

-----

## INDICE

<b>1.</b>	<b>STRUTTURA DEL PIANO</b>	pag. 3
<b>2.</b>	<b>PREMESSA</b>	pag. 4
<b>3.</b>	<b>QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO</b>	pag. 5
<b>4.</b>	<b>TIPOLOGIE DI EVENTO E COMPETENZE</b>	pag. 7
<b>5.</b>	<b>ATTUAZIONE E MANTENIMENTO DEL PIANO</b>	pag. 9
<b>6.</b>	<b>ALLEGATI</b>	pag. 11
6.1	Allegato 1 - Schede di censimento risorse (su supporto Cd - File Excell)	pag. 11
6.2	Allegato 2 - Modulsitica (su supporto Cd - File Word)	pag. 11
6.3	Allegato 3 - Cartografia (su supporto Cd - File Pdf)	pag. 13
6.4	Allegato 4 - Schede bersagli ricadenti nelle aree a rischio idrogeologico ed idraulico (su supporto Cd - File Excell)	pag. 14
6.5	Allegato 5 – Schede anagrafica Presidi Idraulici (Regione Piemonte – Nodo Idraulico di Trino) (Supporto Cd - File Word)	pag. 14
6.6	Allegato 6 – Rubrica Telefonica Operativa (Supporti Vari)	pag. 14
6.7	Allegato 7 - Elenco contatti per diramazione bollettino di allerta meteo idrologica	pag. 14
<b>7.</b>	<b>GLOSSARIO</b>	pag. 15

# 1. STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano Comunale di Protezione Civile è strutturato per volumi secondo lo schema seguente:

<b>VOLUMI</b>	
<b>Volume 1</b>	<b>Introduzione al Piano</b>
<b>Volume 2</b>	<b>Analisi territoriale</b>
<b>Volume 3</b>	<b>Scenari di evento ed analisi dei rischi</b>
<b>Volume 4</b>	<b>Organizzazione e risorse</b>
<b>Volume 5</b>	<b>Sistema di allertamento e procedure operative</b>
<b>Volume 5A</b>	S1 - Procedure operative rischio idrogeologico - idraulico
<b>Volume 5B</b>	S2 - Procedure operative rischio eventi meteorologici eccezionali
<b>Volume 5C</b>	S3 - Procedure operative rischio sismico
<b>Volume 5D</b>	S4 - Procedure operative rischio trasporto merci pericolose
<b>Volume 5E</b>	S5 - Procedure operative rischio incendi boschivi
<b>Volume 5F</b>	S6 - Procedure operative rischio industriale e tecnologico
<b>Volume 5G</b>	S7 - Procedure operative rischio nucleare
<b>Volume 5H</b>	S8 - Procedure operative rischio generico non classificato
<b>ALLEGATI</b>	
<b>Allegato 1</b>	<b>Schede di censimento risorse</b>
<b>Allegato 2</b>	<b>Modulistica</b>
<b>Allegato 3</b>	<b>Cartografia</b>
<b>Allegato 4</b>	<b>Schede bersagli ricadenti nelle aree rischio idrogeologico ed idraulico</b>
<b>Allegato 5</b>	<b>Schede anagrafica presidi idraulici (Regione Piemonte–Nodo Idraulico di Trino)</b>
<b>Allegato 6</b>	<b>Rubrica telefonica operativa</b>
<b>Allegato 7</b>	<b>Elenco contatti per diramazione bollettino di allerta meteo idrologica</b>

## 2. PREMESSA

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, individua le procedure, le attività di monitoraggio e di assistenza alla popolazione che devono essere intraprese da una struttura organizzata per operare in situazioni di emergenza.

Il Piano Comunale di Protezione Civile è redatto in conformità alle disposizioni normative in materia ed alle "Linee guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile" pubblicate dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte nel 2004. Le Linee guida, in particolare, hanno come modello il *Metodo Augustus*, che promuove il superamento del puro censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile, affermando con forza il concetto di disponibilità delle risorse. Per realizzare questo obiettivo, introduce le funzioni di supporto individuando dei responsabili di funzione il cui compito sia anche quello di mantenere vivo il Piano, attraverso aggiornamenti ed esercitazioni periodiche.

Il Piano rappresenta pertanto lo strumento programmatico ed operativo con cui l'Amministrazione Comunale costruisce un sistema di sostegno alle diverse azioni di governo nell'ambito di un più ampio processo decisionale. In sintesi, esso è l'insieme di:

- informazioni tematiche sul territorio;
- strumenti per le attività di pianificazione degli interventi;
- strumenti finalizzati alla disponibilità delle risorse;
- competenze e processi decisionali.

Il Piano costituisce un sistema integrato di informazioni, di strumenti e di procedure atti a governare gli eventi e le trasformazioni locali, avente come finalità generale:

- l'analisi dei rischi che gravano sul territorio comunale, per la predisposizione di un programma di previsione e prevenzione;
- la definizione del Piano di Emergenza, ovvero dell'insieme di procedure e attività di monitoraggio ed assistenza alla popolazione che devono essere condotte da una struttura organizzata per operare in situazioni di emergenza.

Il complemento fondamentale dello scenario di rischio è rappresentato dal "modello di intervento", cioè l'elenco di attività che costituiscono la procedura operativa, nella quale sia chiaro e leggibile "chi fa che cosa" in modo predeterminato e non soggetto a decisioni da prendersi sotto lo stress dell'emergenza. Il concetto-chiave della pianificazione di emergenza è cercare di prevedere tutto, ma lasciarsi un margine di flessibilità per l'"imprevedibile".

Il sistema delle conoscenze, corredato dai dati cartografici e dalle informazioni tecnico-amministrative, consente di porre in essere sul piano tecnico le proposte rivolte all'eliminazione o al contenimento dei fattori di rischio; consente, inoltre, di organizzare l'approntamento dei mezzi e delle strutture operative necessarie agli interventi di protezione civile, con particolare riguardo alle misure di emergenza.

E' inoltre importante sottolineare che la vera efficacia di un Piano di Protezione Civile risiede nella capacità di renderlo a tutti gli effetti uno strumento dinamico, non riducendo la sua funzione ad un mero elenco di procedure, ma considerandolo uno strumento che, sulla base di una attenta analisi del territorio e del sistema antropico e naturale che lo caratterizza, definisce i criteri e le azioni necessarie affinché le Amministrazioni si dotino di un sistema di protezione civile funzionale a fronteggiare le emergenze in maniera organica.

In tal senso sono state individuate delle specifiche Azioni di Piano che definiscono misure operative da adottare per rendere maggiormente efficace il sistema di protezione civile comunale.

Una prima fondamentale Azione di Piano riguarda il completamento e l'aggiornamento delle informazioni e dei dati riportati nel presente Piano. A tal fine è stato sviluppato uno specifico *data base* che consente di aggiornare le informazioni afferenti alle categorie dei beni esposti, delle persone e delle strutture operative locali, attraverso opportune tabelle elementari.

### 3. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Legge 24 febbraio 1992 n. 225, avente ad oggetto "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile", è il principale riferimento normativo in materia.

Tale Legge nel tempo ha subito modifiche, da ultimo con il D.L. 59 del 15 maggio 2012, convertito in Legge 12 luglio 2012 n. 100 "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile".

Con "**Protezione Civile**" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

In Italia la Protezione Civile è un "Servizio Nazionale", un sistema complesso e decentrato che ai sensi della L.225/1992 è costituito da componenti e strutture operative.

Le **componenti** corrispondono alle Amministrazioni dello Stato, alle Regioni, alle Province, ai Comuni e alle Comunità montane. Concorrono all'attuazione delle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione privata, cittadini e gruppi associati di volontariato civile, ordini e collegi professionali (art. 6 L. 225/1992).

Costituiscono invece **strutture operative** i corpi organizzati come i Vigili del Fuoco, le Forze Armate e dell'Ordine, il Corpo Forestale, il Soccorso Alpino, la Croce Rossa e le strutture del Servizio Sanitario Nazionale. Hanno assunto un ruolo di particolare importanza le organizzazioni di volontariato di protezione civile, che, in questi anni, sono cresciute in ogni area del Paese sia in numero sia in termini di capacità operativa e di specializzazione e rappresentano la risorsa più numerosa del sistema (art. 11 L. 225/1992).

L'evoluzione normativa in materia ha portato la consapevolezza che le attività di protezione civile non debbano limitarsi soltanto alla gestione dell'emergenza, ovvero all'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza, ma abbiano quali obiettivi principali, per una seria politica di mitigazione dei rischi e di limitazione dei danni, *la previsione* (attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi) e *la prevenzione* (attività volte a evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione) dei fenomeni calamitosi.

L'impostazione proposta nella lettura dei principali atti normativi di riferimento tende a far emergere competenze e attribuzioni in ambito comunale (compiti del Comune, attribuzioni del Sindaco) allo scopo di comprendere quale debba o possa essere l'approccio alle diverse attività di protezione civile (previsione e prevenzione, pianificazione, gestione dell'emergenza, ecc.).

ATTO NORMATIVO NAZIONALE	REGIONALE	INDICAZIONI / PRESCRIZIONI AMBITO COMUNALE
L. 225/1992 (art. 15 come modificato dalla L. 100/2012)		<b>AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE / GESTIONE DELL'EMERGENZA</b> Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile e, in caso di emergenza nel proprio territorio, assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e provvede agli interventi necessari. Il Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.
D.M. 28/05/1993 (art. 1)		<b>GESTIONE IN ORDINARIO</b> Protezione civile come servizio indispensabile che il Comune deve garantire al cittadino.
D.Lgs. 112/1998 (art. 108)		<b>PIANIFICAZIONE / GESTIONE DELL'EMERGENZA</b> Predisposizione dei piani comunali di emergenza e loro attuazione. Attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza.

<p><b>L. 265/1999</b> <b>(art. 12)</b></p> <p><b>L.R. 44/2000</b> <b>(art. 72)</b></p> <p><b>L.R. 7/2003</b> <b>(art. 3)</b></p> <p><b>(art. 5)</b></p> <p><b>(art. 6)</b></p> <p><b>(art. 7)</b></p> <p><b>(art. 8)</b></p> <p><b>(art. 9)</b></p> <p><b>(art. 11)</b></p> <p><b>(art. 13)</b></p> <p><b>(art. 15)</b></p> <p><b>(art. 19)</b></p> <p><b>Regolamento n. 7/R</b> <b>18 ottobre 2004</b></p> <p><b>Regolamento n. 8/R</b> <b>18 ottobre 2004</b></p> <p><b>Regolamento n. 10/R</b> <b>18 ottobre 2004</b></p> <p><b>Regolamento n. 11/R</b> <b>18 ottobre 2004</b></p> <p><b>Regolamento n. 5/R</b> <b>23 luglio 2012</b></p> <p><b>Comunicazione</b> <b>12 ottobre 2012</b></p>	<p><b>INFORMAZIONE IN EMERGENZA</b> Informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali responsabilità del Sindaco.</p> <p><b>PIANIFICAZIONE / GESTIONE DELL'EMERGENZA</b> Adozione dei piani comunali di emergenza e loro attuazione. Attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza.</p> <p><b>MODELLO TERRITORIALE</b> Livello comunale: ogni singolo Comune.</p> <p><b>SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE</b> E' realizzato dai Comuni.</p> <p><b>PREVENZIONE</b> Si attua in ambito comunale.</p> <p><b>PIANIFICAZIONE</b> Si attua in ambito comunale.</p> <p><b>SOCCORSO</b> Si attua in ambito comunale.</p> <p><b>PRIMO RECUPERO</b> Si attua in ambito comunale.</p> <p><b>AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE</b> Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile e, in caso di emergenza nel proprio territorio, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e provvede agli interventi necessari. Il Comune si dota di una struttura di protezione civile.</p> <p><b>COMPETENZE</b> I Comuni espletano le funzioni di cui all'articolo 72 della Legge Regionale 26 aprile 2000 n. 44 ed esercitano le attività di soccorso e assistenza.</p> <p><b>ORGANI E STRUTTURE</b> Il Comitato comunale di protezione civile garantisce a livello comunale lo svolgimento e lo sviluppo delle attività di cui agli articoli 6, 7, 8 e 9. Per l'espletamento dei compiti di cui all'articolo 13, il Comitato Comunale si avvale dell'Unità di Crisi Comunale strutturata per funzioni di supporto.</p> <p><b>COORDINAMENTO DEL VOLONTARIATO</b> A livello comunale è istituito il Comitato di coordinamento comunale del volontariato.</p> <p><b>PROTEZIONE CIVILE</b> Programmazione e pianificazione delle attività.</p> <p><b>PROTEZIONE CIVILE</b> Disciplina degli organi e delle strutture.</p> <p><b>PROTEZIONE CIVILE</b> Scuola.</p> <p><b>PROTEZIONE CIVILE</b> Utilizzo del fondo regionale.</p> <p><b>PROTEZIONE CIVILE</b> Volontariato (abrogazione del Regolamento 18 ottobre 2004 n. 9/R).</p> <p><b>PROTEZIONE CIVILE</b> Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici</p>
---	--

## 4. TIPOLOGIE DI EVENTO E COMPETENZE

Si definiscono eventi calamitosi quei particolari eventi che interagiscono negativamente con la realtà socio-economica e territoriale.

Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in tre diverse tipologie, descritte all'art. 2 della L. 225/1992 e s.m.i., che individua altresì gli ambiti di competenze.

La tabella che segue riassume le competenze delle amministrazioni alle quali compete il coordinamento dei servizi di soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite per le diverse tipologie di evento.

TIPOLOGIA DI EVENTO (art. 2 L. 225/1992 e s.m.i.)	COMPETENZE
<b>Evento di tipo A</b> - Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria	Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale
<b>Evento di tipo B</b> - Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria	<p>Il Comune: quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.</p> <p>Il Prefetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno;</li> <li>- assume, coordinandosi con il presidente della giunta regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati;</li> <li>- adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;</li> <li>- vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.</li> </ul>
<b>Evento di tipo C</b> - Calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo	<p>Coordinamento unitario del Dipartimento Nazionale di Protezione civile e del Prefetto, con il concorso di tutti gli enti territoriali.</p> <p>Il Consiglio dei Ministri: su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, anche su richiesta del presidente della Regione o delle Regioni territorialmente interessate e comunque acquisita l'intesa delle medesime regioni, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi, disponendo in ordine all'esercizio del potere di ordinanza, nonché indicando l'amministrazione pubblica competente in via ordinaria a coordinare gli interventi conseguenti all'evento successivamente alla scadenza del termine di durata dello stato di emergenza.</p> <p>Il Prefetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno;</li> <li>- assume, coordinandosi con il presidente della giunta regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati;</li> <li>- adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;</li> <li>- vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.</li> </ul>

L'art. 3 della L. 225/1992 e s.m.i. definisce come attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio, connessa agli eventi di cui all'articolo 2.

**Definizione delle singole attività:**

- la **previsione** consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi (art. 3 comma 2).
- La **prevenzione** consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione (art. 3 comma 3).
- Il **soccorso** consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza (art. 3 comma 4).
- Il **superamento dell'emergenza** consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita (art. 3 comma 5).



## 5. ATTUAZIONE E MANTENIMENTO DEL PIANO

Le azioni da compiere per l'attuazione di un progetto comunale di protezione civile possono essere sintetizzate in tre fasi successive:

La prima fase riguarda la costituzione di:

- un Comitato Comunale di Protezione Civile
- una Unità di Crisi Comunale.

La seconda fase riguarda la redazione e la successiva approvazione:

- del Piano Comunale di Protezione Civile
- di eventuali regolamenti attuativi.

La terza fase riguarda:

- l'attuazione del Piano Comunale di Protezione Civile
- la stipula di convenzioni e protocolli per la prestazione di servizi con le componenti del sistema di protezione civile.

Approvato il Piano sarà necessario attuare le azioni per renderlo operativo. Come richiamato in premessa, sono state individuate in fase di redazione delle **Azioni di Piano**, che definiscono le misure operative da adottare per rendere maggiormente efficace il sistema di protezione civile comunale.

Tali azioni sono richiamate all'interno del Volume 3 - *Analisi dei rischi potenziali e scenari di evento* e del Volume 4 - *Struttura organizzativa e risorse attivabili*.

Le **Azioni di Piano** riguardano principalmente:

Reperire le aree da destinarsi a Protezione Civile e portarle a conoscenza della popolazione: nel Volume 4 vengono individuate le aree da destinare alla protezione civile, secondo i requisiti indicati dalle Linee guida regionali.

Censimento e schedatura delle risorse strumentali comunali adibite a funzioni di protezione civile: nel Volume 4 viene segnalata l'esigenza di provvedere ad una schedatura delle risorse (in termini di materiali e mezzi), provvedendo ad un aggiornamento periodico di tali elenchi, definendo anche procedure manutentive.

Acquisizione di dati di approfondimento per una migliore valutazione di alcune categorie di rischio e delle misure preventive atte a contenerli: nel Volume 3 viene evidenziata l'esigenza di acquisire un livello informativo minimale relativamente ai principali stabilimenti presenti nel territorio comunale, anche se non compresi nelle categorie stabilite dall'art. 8 del D. Lgs. 334/99.

Messa in atto di opportune procedure di monitoraggio: da attuarsi in occasione di eventi meteorici intensi, con particolare riferimento alle valutazioni relative al rischio idrogeologico e da alluvioni.

L'insieme di queste azioni specifiche e di quelle atte ad aggiornare periodicamente il quadro informativo su cui il Piano si basa, deve essere recepito nell'ambito di un **Programma di mantenimento del Piano di Protezione Civile**, in cui siano definite le seguenti misure:

aggiornamento periodico del quadro informativo, mediante controllo delle schede di censimento degli elementi rilevanti informatizzate nel data base, verifica della rispondenza dei nominativi indicati con responsabilità di Protezione Civile, contatti con le associazioni di volontariato, acquisizione delle informazioni relative a significative alterazioni territoriali, ecc..

Definizione di iniziative di informazione nei confronti della popolazione, finalizzate a migliorare sia la comunicazione propedeutica-preventiva in tempo di pace (pubblicazione di opuscoli divulgativi, programmi di

informazione con le scuole, inserimento delle informazioni contenute nel Piano sul sito WEB del Comune, ecc.), sia la comunicazione in stato di crisi (ad es. possibilità di appoggiarsi su radio locali, invio di messaggi di allertamento mediante i maggiori provider di telefonia mobile, ecc.).

Definizione di iniziative di formazione nei confronti del personale con funzioni di protezione civile; a questo scopo è necessario innanzitutto individuare i destinatari della formazione (tecnici comunali, volontari, ecc.), stabilire i contenuti del modulo formativo, definire i diversi livelli di approfondimento e i diversi supporti logistici (ad es. formazione di personale tecnico per l'utilizzo di software specifico da utilizzarsi per la gestione delle emergenze).

Organizzazione di esercitazioni di protezione civile, che possono essere strutturate come *esercitazioni per posti di comando* (viene coinvolto esclusivamente il sistema di comando e controllo), *esercitazioni operative* (vengono attivate le strutture operative, sia istituzionali che di volontariato) o *esercitazioni dimostrative* (con lo scopo di schierare sul territorio le forze di intervento).

Investimenti specifici nel settore dei materiali e dei mezzi utilizzati per funzioni di protezione civile, che devono essere individuati in base alle richieste espresse dal personale tecnico comunale e dalle associazioni di volontariato (ad es. l'acquisto di un mezzo fuoristrada, di una pompa idrovora o di un personal computer).

Stipula di apposite convenzioni con ditte e/o enti esterni per la disponibilità di risorse in stato di crisi, per quelle attività che non possono essere assolte facendo unicamente ricorso alle risorse comunali (ad es. per la disponibilità di macchine a movimento terra).

## 6. ALLEGATI AL PIANO

### 6.1 ALLEGATO 1 - SCHEDE DI CENSIMENTO RISORSE (SU SUPPORTO CD - FILE EXCELL)

Le seguenti schede di censimento delle risorse sono state riportate su supporto elettronico (database in formato excell) in modo tale da permettere il continuo aggiornamento da parte dell'Amministrazione Comunale.

Scheda A	Dati generali
Scheda B	Strutture sanitarie
Scheda C	Edifici pubblici
Scheda D	Strutture ricettive
Scheda E	Edifici rilevanti
Scheda F	Case di riposo
Scheda G	Scuole
Scheda H	Impianti sportivi
Scheda I	Impianti produttivi
Scheda J	Attività agricole
Scheda K	Manufatti stradali
Scheda K1	Strade
Scheda L	Membri Unità di Crisi Comunale
Scheda L1	Membri Comitato Comunale di Protezione Civile
Scheda L2	Sala Operativa (sede COC/COM)
Scheda M	Associazioni di Volontariato
Scheda N	Magazzini comunali
Scheda O	Mezzi ed attrezzature comunali
Scheda P	Aree destinate ai fini di Protezione Civile (aree di accoglienza, di attesa e di ammassamento)
Scheda Q	Infrastrutture di trasporto
Scheda R	PRCM (persone con ridotta capacità motoria – accesso riservato)
Scheda S	Gestori reti tecnologiche
Scheda T	Pozzi e depuratori
Scheda U	Aviosuperfici/elisoccorso
Scheda V	Invasi artificiali

### 6.2 ALLEGATO 2 – MODULISTICA (SU SUPPORTO CD - FILE WORD)

La modulistica utilizzata, su modello di quella fornita dal Servizio di Protezione Civile Regionale, è costituita da:

- messaggistica per le diverse fasi di allertamento;
- moduli;
- manifesti.

I documenti sono riportati su supporto elettronico (database) al fine di poter essere aggiornati ed adeguati, trattandosi di modelli generici.

#### 6.2.1 Messaggistica per fasi di allertamento

La modulistica allegata al Piano comprende:

- un modello generico relativo alla comunicazione di attivazione del COC (Centro Operativo Comunale) e della Sala Operativa Comunale;
- modelli suddivisi per livello di allertamento.

#### Modello attivazione COC e Sala Operativa

AC 01 Comunicazione attivazione COC e Sala Operativa

**Attenzione: modelli AT-01 – AT-02**

- AT 01 Comunicazione dal responsabile di Funzione al Sindaco
- AT 02 Comunicazione dal Sindaco al responsabile di Funzione

**Preallarme: modelli PA-01 – PA-16**

- PA 01 Comunicazione dal Sindaco al responsabile di Funzione
- PA 02 Comunicazione dal responsabile di Funzione al sindaco
- PA 03 Modulo di attivazione del personale
- PA 04 Richiesta di disponibilità attrezzature e mezzi Funzione Materiali e Mezzi
- PA 05 Elenchi delle dotazioni di mezzi e materiali, comunicazione al Responsabile di Funzione
- PA 06a Comunicazione attivazione stato di allerta a gestore rete elettrica
- PA 06b Comunicazione attivazione stato di allerta a gestore rete gas
- PA 06c Comunicazione attivazione stato di allerta a gestore rete idrica
- PA 07 Conferma disponibilità responsabili servizi essenziali e attività scolastiche
- PA 08 Funzione Assistenza alla Popolazione attivazione di reperibilità
- PA 09 Comunicazione attivazione stato di allerta a Società di Telecomunicazioni
- PA 10 Comunicazione alla popolazione per stato di allertamento
- PA 11 Comunicazione attivazione stato di allerta alla prov PC e al C.O.M
- PA 12 Attivazione dello stato di allerta
- PA 13 Strutture ricettive
- PA 14 Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria
- PA 15 Comunicazione attivazione stato di allerta a Responsabile Radio Amatori
- PA 16 Comunicazione alla popolazione cessato stato di allertamento

**Allarme: modelli AL-01 – AL-17**

- AL 01 Comunicazione alla popolazione
- AL 01a Comunicazione alla popolazione per stato di allertamento
- AL 02 Attivazione di mezzi non comunali
- AL 03 Attivazione materiali e mezzi
- AL 04 Funzione Tecnico scientifica e pianificazione
- AL 05 Richiesta mezzi e attrezzature
- AL 06 Richiesta di ordinanza per chiusura scuole
- AL 07 Istituzione cancelli area di crisi
- AL 08 Richiesta di ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali
- AL 09 Comunicazione per prossimità di evento a tecnici e radioamatori
- AL 10 Strutture ricettive
- AL 11 presidio criticità
- AL 12 Scheda anagrafica popolazione evacuata
- AL 13 Richiesta di acquisto materiali
- AL 14 Temporanea sistemazione alloggiativa
- AL 15 Comunicazione alla popolazione cessato stato di allertamento
- AL 16 popolazione verso le aree di attesa
- AL 17 Richiesta di revoca ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali

**Emergenza: modelli EM-01 – EM-14**

- EM 01 Scheda di rilievo degli effetti dell'evento
- EM 02 Comunicazione alla popolazione
- EM 03 Attivazione di mezzi non comunali
- EM 04 Attivazione materiali e mezzi
- EM 05 Comunicazione alla popolazione per stato di allertamento
- EM 06 Richiesta di ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali
- EM 07 Richiesta mezzi e attrezzature
- EM 08 Temporanea sistemazione alloggiativa
- EM 09 Richiesta di acquisto materiali

EM	10	Comunicazione interruzione servizi
EM	11	Comunicazione danni alla prefettura
EM	12	Modulo segnalazione guasti
EM	13	Strutture ricettive
EM	14	Richiesta di revoca ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali

### **Superamento Emergenza: modelli SE-01 – SE-08**

SE	01	Comunicazione alla popolazione
SE	02	Nota informativa sulle attività in corso
SE	03	Richiesta di acquisto materiali
SE	04	Richiesta di ordinanza per riapertura scuole
SE	05	Richiesta di revoca dello stato di emergenza
SE	06	Richiesta di revoca ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali
SE	07	Richiesta di revoca stato di emergenza
SE	08	Scheda di rilievo degli effetti dell'evento

### **6.2.2 Moduli**

Pass per automezzi  
 Permessi di accesso  
 Richiesta di rimborso spese carburante  
 Scheda acquisto carburanti per autotrazione  
 Scheda anagrafica popolazione evacuata  
 Scheda carburanti per autotrazione  
 Sistemazione nucleo familiare

### **6.2.3 Manifesti**

Manifesto allarme generale per evacuazione  
 Manifesto allerta evacuazione popolazione

## **6.3 ALLEGATO 3 - CARTOGRAFIA (SU SUPPORTO CD - FILE PDF)**

La cartografia operativa di Piano allegata fuori testo è la seguente:

<b>Tav.</b>	<b>TITOLO</b>
<b>1</b>	<b>Inquadramento territoriale e viario</b>
<b>2</b>	<b>Elementi esposti e risorse attivabili</b>
<b>3a</b>	<b>Scenario S1 (Rischio idrogeologico - idraulico) - Rete idrografica (Settore N)</b>
<b>3b</b>	<b>Scenario S1 (Rischio idrogeologico - idraulico) - Rete idrografica (Settore S)</b>
<b>4</b>	<b>Scenario S1 (Rischio idrogeologico - idraulico) - Effetti evento alluvionale Ottobre 2000</b>
<b>5</b>	<b>Scenario S1 (Rischio idrogeologico - idraulico) - Individuazione aree a rischio</b>
<b>6</b>	<b>Scenario S5 (Rischio incendi boschivi) - Individuazione aree a rischio</b>
<b>7</b>	<b>Scenario S6 e S8 (Rischio industriale - tecnologico e trasporto merci pericolose) - reti tecnologiche e attività a rischio</b>
<b>8</b>	<b>Scenario di rischio S7 (Rischio nucleare) - Individuazione aree a rischio</b>

#### **6.4 ALLEGATO 4 - SCHEDE BERSAGLI RICADENTI NELLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (SUPPORTO CD - FILE EXCELL)**

L'elenco dei bersagli (popolazione, strutture e attività) ed i relativi contatti, ricadenti nelle diverse aree soggette a diverso rischio idrogeologico ed idraulico (esondazione) individuate (Aree A, B, C, D ed E) sono riportati nelle Schede "Bersagli aree a rischio idrogeologico ed idraulico" in possesso della Pubblica Amministrazione, la quale avrà il compito di aggiornarle periodicamente.

#### **6.5 ALLEGATO 5 – SCHEDE ANAGRAFICA PRESIDI IDRAULICI (REGIONE PIEMONTE – NODO CRITICO DI TRINO) (SUPPORTO CD - FILE WORD)**

Per comprendere pienamente l'effetto dell'evento alluvionale che ci si troverà a fronteggiare, oltre alla rete di monitoraggio fornita da A.R.P.A. la Regione Piemonte ha individuato nel territorio di Trino una rete di presidi da attivare in caso di emergenza, costituiti da pattuglie coordinate dalla Protezione Civile, dotati d'apposita strumentazione (radio, fotoelettriche, materiale di sicurezza), che monitorino i livelli delle acque e l'andamento della piena. I presidi hanno la duplice funzione di evitare rischi non valutati (rottura di canali, portate in eccesso rispetto alle misurazioni, ecc.) o un eccessivo allarme, che porti ad evacuazioni o misure di sicurezza non commisurate al pericolo.

A tal fine sono stati individuati presidi idraulici nello studio del "Nodo idraulico di Trino" della Regione Piemonte, sulla base delle aree che gli studi hanno determinato essere significative per comprendere e misurare l'andamento dell'evento, con lo scopo di attivare le successive fasi di allertamento.

I citati presidi, aggiornati al mese di gennaio 2013 (ma non ancora approvati definitivamente), sono riportati nell'Allegato 5 - Schede anagrafica presidi idraulici (Regione Piemonte–Nodo Idraulico di Trino).

#### **6.6 ALLEGATO 6 – RUBRICA TELEFONICA OPERATIVA (SUPPORTI VARI)**

L'elenco dei contatti telefonici utili da utilizzare in caso di emergenza sono inseriti in apposite rubriche telefoniche in possesso della Pubblica Amministrazione, la quale avrà il compito di aggiornarle periodicamente. Tra cui:

- Rubrica "Gestione opere pubbliche" dell'Ufficio Tecnico.
- Rubrica generale amministrativa.

#### **6.7 ALLEGATO 7 - ELENCO CONTATTI PER DIRAMAZIONE BOLLETTINO DI ALLERTA METEO IDROLOGICA (SUPPORTO CD - FILE WORD)**

Il *Bollettino di allerta meteoidrologica*, in caso di criticità, è inoltrato dalla Provincia di Vercelli - Servizio Protezione Civile al Comune di Trino. I contatti telefonici e le sedi, dal momento che potrebbero subire variazioni, sono stati riportati in apposita scheda nel presente allegato.

## 7. GLOSSARIO

**AREE DI EMERGENZA** - Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento** dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini, mezzi e materiali per il soccorso della popolazione; le **aree di accoglienza** della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.

**CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS)** - È composto dai rappresentanti di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. Si configura come l'organo di coordinamento ove si individuano le strategie generali di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei COM. Quando la situazione richiede interventi coordinati delle diverse componenti del Sistema di Protezione Civile, a livello provinciale viene attivato, presso la Prefettura-U.T.G., un "Centro di coordinamento dei soccorsi" (CCS), quale struttura provvisoria per il tempo dell'emergenza, con funzioni di raccordo ed armonizzazione delle misure che fanno capo ad amministrazioni ed enti diversi.

**CENTRO OPERATIVO** - In emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito ed è costituito da un'Area Strategica (supporto decisionale), nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni e da una Sala Operativa (supporto operativo), strutturata in funzioni di supporto.

**CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)** - Centro operativo attivato dal Sindaco al profilarsi di situazioni di emergenza, è il luogo di riferimento per tutte le strutture di soccorso e per la popolazione, dal quale vengono disposti e coordinati, sotto la guida del Sindaco, tutti gli interventi.

**CENTRO OPERATIVO MISTO (COM)** - Struttura di coordinamento provvisoria, per il tempo dell'emergenza, dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi. Opera sul territorio di più Comuni in supporto alle attività dei Sindaci. Serve per la gestione ed il coordinamento degli interventi esecutivi di Protezione Civile in sede locale, intercomunale o comunale; i COM fanno capo al CCS.

**COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE** - Assicura l'espletamento dei compiti e delle funzioni di protezione civile in conformità alle prescrizioni degli strumenti di programmazione e pianificazione di protezione civile.

**DIREZIONE DI COMANDO E CONTROLLO (DI.COMA.C.)** - È l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.

**ESONDAZIONE** - Dispersione delle acque di un corpo idrico sulla terraferma circostante. Con il termine esondazione si intende il fenomeno che si verifica quando il fiume esce dagli argini e l'acqua si riversa nelle zone circostanti.

**EVENTO** - Un evento è un fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile (legge n. 225 del 1992 e s.m.i.), si distinguono in:

- Evento di tipo A): eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- Evento di tipo B): eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- Evento di tipo C): calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

**EVENTO ATTESO** - Rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata, ecc.) che la Comunità scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

**EVENTO NON PREVEDIBILE** – Evento che si verifica improvvisamente, senza essere preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che ne consenta la previsione.

**EVENTO PREVEDIBILE** – Evento preceduto da fenomeni precursori.

**FASI OPERATIVE** - L'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

**FUNZIONI DI SUPPORTO** - Costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, mentre in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

**INDICATORE DI EVENTO** - L'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

**LIVELLI DI ALLERTA** - Scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

**MAGNITUDO** - Misura dell'intensità di alcuni fenomeni naturali. In particolare, esprime l'energia di un terremoto.

**MODELLO DI INTERVENTO** - Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

**PERICOLOSITÀ** - È la probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo di determinata intensità, si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

**PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA** - Consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario.

**PIENA DI UN CORSO D'ACQUA** - Si intende il fenomeno del rapido sopraelevamento della superficie libera dovuto all'aumento della portata che, a sua volta, è causato da precipitazioni di forte intensità e, più raramente nel nostro Paese, dalla rapida fusione di nevali o ghiacciai o dal collasso di uno sbarramento a monte.

**PIENA ORDINARIA** - Si considera un livello di piena ordinaria quella in cui la portata transita occupando interamente l'alveo del corso d'acqua con livelli prossimi al piano campagna o degli argini; cominciano a diventare significativi i fenomeni di erosione delle sponde più vulnerabili ed iniziano ad essere inondate le aree prospicienti al corso d'acqua.

**PIENA STRAORDINARIA** - Si considera un fenomeno di piena straordinaria quella in cui la portata non può transitare contenuta nell'alveo e quindi determina gravi fenomeni di inondazione.

**PORTATA** - Quantità di liquido che attraversa una sezione nell'unità di tempo.

**PREFETTURA-UTG** - Al verificarsi di un evento, più o meno grave, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti ed assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai Vigili del Fuoco e alle Forze dell'Ordine. E' inoltre presso la Prefettura-U.T.G. che viene attivato, se necessario, il "Centro di coordinamento dei soccorsi" (CCS).

In relazione alle esigenze concrete, sempre con finalità gestionali, il Prefetto può anche attivare uno o più "Centri operativi misti" (COM), di livello comunale o intercomunale. Per la gestione dell'evento, in Prefettura si attiva anche una Sala Operativa dove affluiscono tutti i dati e le informazioni relative all'evento calamitoso. I cittadini possono contribuire segnalando le notizie di cui sono a conoscenza.

Secondo il principio della leale collaborazione e considerato che gli interventi di protezione civile richiedono l'apporto di diverse componenti, di livello statale, regionale, provinciale, comunale ed anche dei privati, il Prefetto svolge un fondamentale "ruolo di cerniera", con funzioni di impulso e di garanzia della presenza dello Stato sul territorio.

**PREVENZIONE** - Consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

**PREVISIONE** - Consiste nelle attività dirette alla studio e alla definizione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione di rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.



**PROCEDURE OPERATIVE** - Le procedure sono l'insieme organizzato delle azioni da condurre in sequenza logica e temporale per affrontare un'emergenza con il minor grado di improvvisazione e il maggior 'automatismo' possibile.

**PROTEZIONE CIVILE (PC)** - Un servizio di gestione dell'emergenza, organizzato in termini di leggi appropriate e procedure definite, capace di contrastare l'impatto sulla comunità di qualsiasi disastro ed emergenza, naturale o causata dall'uomo, attraverso l'addestramento, la correlazione, la cooperazione e l'applicazione coordinata di tutte le risorse umane e tecnologiche disponibili.

**RISCHIO** - È ottenuto dalla combinazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione e si misura in termini di danno atteso. Più nello specifico, è il valore atteso di perdite umane, di feriti, di danni ai beni e alle proprietà e di ripercussioni sulle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità.

**SALA OPERATIVA** - Area del Centro Operativo, organizzata in funzioni di supporto (Metodo Augustus), da cui partono tutti gli input di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area di Coordinamento. Quando si parla della Sala Operativa Provinciale viene generalmente definita **SOP**.

**SCENARIO** - È una valutazione preventiva (una descrizione sintetica accompagnata da una cartografia esplicativa) dei possibili effetti determinati da un evento, naturale o antropico, sull'uomo e sulle infrastrutture presenti nel territorio. Da tale previsione consegue l'analisi dei probabili sviluppi progressivi e finali prodotti sul sistema antropico.

**SIKUREZZA** - Prevenzione, eliminazione parziale o totale dei danni, pericoli, rischi.

**SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO** - Sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., CCS, COM e COC.

**STATO DI EMERGENZA** - Al verificarsi di eventi di tipo C) (art. 2, L. 225/92 e s.m.i.), il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, anche su richiesta del presidente della Regione o delle Regioni territorialmente interessate e comunque acquisita l'intesa delle medesime regioni, delibera lo **stato di emergenza**, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi.

**UNITÀ DI CRISI COMUNALE (UCC)** - Il Sindaco per l'espletamento dei compiti di protezione civile che gli sono attribuiti per legge si avvale dell'Unità di Crisi Comunale, quale supporto tecnico alle decisioni. In generale, l'Unità di Crisi Comunale deve essere costituita almeno dal Sindaco e dai responsabili delle strutture, divisioni o settori comunali competenti.

**VOLONTARIATO** - Attività volontaria e gratuita svolta da alcuni cittadini a favore della collettività. L'insieme di gruppi organizzati che prestano disinteressata opera di aiuto e assistenza: i Gruppi Comunali di Volontariato e le Associazioni di Volontariato.

**VULNERABILITÀ** - È il grado di capacità (o di incapacità) di un sistema nel far fronte e superare una sollecitazione esterna; quindi, è una caratteristica dell'ambiente che fa sì che un determinato ambito sia riconosciuto suscettibile di subire un danno più o meno irreversibile derivante da fattori esterni.